Maggioranza spaccata sull'approvazione in consiglio dell'adesione

Fondazione Mab Sila, l'esecutivo "traballa"

ACRI Aderire o meno alla Fondazione Mab Sila? E' questo l'argomento politico-amministrativo che tiene banco in questi giorni e che appassiona, a quanto pare, anche la cittadinanza. Per il prossimo 21 marzo il consiglio comunale, attraverso, un'apposita delibera di consiglio, dovrà pronunciarsi.

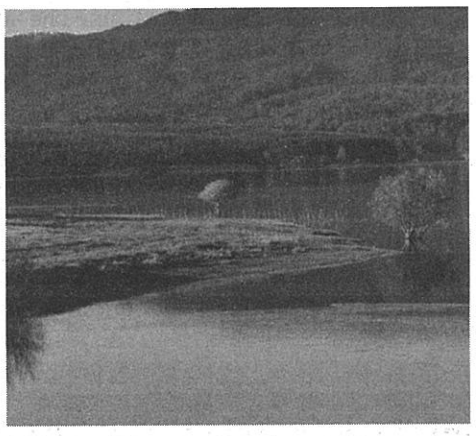
E' bene, però, fare chiarezza; il territorio acrese, ben 200 chilometri quadrati, rientra nel Parco Nazionale della Sila e nel Mab. L'adesione o meno, quindi riguarda la nascente Fondazione. La cosa, però, non convince l'intera maggioranza, ovvero tutti e dieci i consiglieri.

Una discussione pubblica o all'interno del consiglio comunale non c'è ancora stata ma un paio di consiglieri hanno manifestato dubbi verso l'adesione. Una situazione imbarazzante che, quindi, impedisce alla stessa maggioranza di affrontare la questione nel civico consesso dove si presenterebbe spaccata. Di diverso avviso Udc e Pd che, invece, chiedono l'indizione di un apposito consiglio comunale. Da qualche anno la Sila è stata riconosciuta come decima Riserva della Biosfera italiana nella Rete Mondiale dei siti di eccellenza dell'Unesco. Il Programma MaB, Man and the Biosphere, è stato avviato dall'Unesco negli anni '70 allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca.

Le aree MaB sono considerate a livello mondiale come aree rurali di eccellenza nelle quali vengono sperimentate e attuate le migliori pratiche di sviluppo sostenibile. L'appartenenza alla rete dei siti Unesco, così come la connotazione di Parco nazionale, rappresentano un valore aggiunto per i territori e per le comunità locali della Sila che possono beneficiare di un maggiore prestigio e di maggiore visibilità a livello nazionale e internazionale.

La presenza di una Riserva della Biosfera MaB rappresenta per le istituzioni e le sue comunità anche la possibilità di favorire l'accesso ai finanziamenti nazionali, comunitari e internazionali. Ma il problema non è se far parte o meno del Mab Sila, visto che il territorio ne fa già parte, ma, piuttosto, se aderire o meno ad una Fondazione, ovvero ad un organo giuridico che dovrà gestire, con tanto di presidente e consiglio di amministrazione, l'intera area. Un organo che, a quanto pare, fa paura, soprattutto a cacciatori e piccoli e medi imprenditori ed allevatori che in Sila risiedono e lavorano. Nell'agosto 2013 la giunta comunale, guidata da Nicola Tenuta, con apposita delibera, aveva sottoscritto l'impegno di far parte di questo progetto. Sono circa sessanta i Comuni che ne faranno parte oltre ad una cinquantina di altri soggetti tra cui Enti, Associazioni ed Università.

s.r.



Una vista del lago Cecita

Il 21 marzo l'assise comunale si pronuncerà tramite apposita delibera

Già alcuni consiglieri hanno manifestato dubbi sul progetto

Piattaforma rifiuti, Pd: «1,8 mln nelle casse del Comune»

BISIGNANO Quasi a completare una sorta di cerchio tra le opposizioni, è il Pd a ritornare sul tema della piattaforma dei rifiuti. O meglio, a ritornare sulle due rate che la Regione Calabria aveva anticipato all'ente e che ora il municipio di Collina Castello dovrebbe restituire, in quanto l'impianto non sarà più costruito sul suolo cratense come ha ammesso anche il governatore regionale, Mario Oliverio, dopo anni di silenzio sull'argomento. In particolare, il Pd ricorda: «La piattaforma, già prevista per il trattamento annuo di 180mila tonnellate di rifiuti provenienti dall'intera Provincia di Cosenza, come è noto, non sarà più realizzata, grazie alla forte e motivata opposizione della nostra popolazione, alle cui ragioni il Pd locale ha dato sostegno immediato e anche voce, sia in consiglio comunale sia presso la commissione ambiente della Regione Calabria. L'amministrazione comunale, a cui la Regione Calabria, a norma dell'art. 8 della convenzione sottoscritta con il nostro Comune il 18 novembre 2013, ha chiesto la restituzione degli incentivi 2013 e 2014, pari a un milione e 800mila euro, ignorando il contenuto di quanto sottoscritto. Il citato art. 8 della convenzione, però, prevede chiaramente che, «qualora il Polo Tecnologico non si realizzasse, anche indipendentemente dal fatto del Comune ovvero dell'Amministrazione regionale, il Comune si impegna a restituire l'anticipazione percepita, debitamente rivalutata al tasso vigente (...) mediante stipulazione di apposito Piano di Rientro avente durata quinquennale». I democrat così hanno rilanciato il tema sul milione e ottomila euro circa, utilizzato dall'amministrazione, sempre secondo il Pd, per dare ossigeno alle casse comunali: «Altrimenti, gli incentivi regionali sarebbero potuti essere impiegati per migliorare la dotazione di opere e di servizi comunali, magari nel settore della depurazione o della raccolta dei rifiuti o della viabilità, ecc. In definitiva, l'amministrazione comunale, su cui incombe il dissesto finanziario e che dovrebbe concentrarsi sul modo in cui far fronte a questa grave emergenza, figlia della sua cattiva amministrazione, si preoccupa solo di pretendere quello che non gli è più dovuto». Perri e soci, quindi, hanno ribadito: «Il Pd, dunque, denuncia alla cittadinanza, per l'ennesima volta, il pressappochismo dell'amministrazione comunale, l'assenza di programmazione nei settori più vitali per la crescita della città e lo stato di precarietà complessiva in cui versano i servizi essenziali. Il Pd rende noto che il bilancio comunale è più che mai a rischio di dissesto, essendo venuti a mancare tutti i palliativi che fin qui ne hanno nascosto la reale inconsistenza, e che è persino impossibile contrarre nuovi mutui per opere e servizi fino al 2044, considerato che l'attuale amministrazione ha già utilizzato questa risorsa per ripianare il debito pubblico da essa stessa contratto. Le conseguenze di questa cattiva amministrazione ricadranno per anni, purtroppo, sull'intera cittadinanza e sulle speranze di sviluppo e crescita della città».

Massimo Maneggio

Rosario Perri

Presentato in biblioteca il libro del professore John Trumper

Incontro su geopolitica linguistica

ACRI Proseguono con successo gli incontri del sabato in biblioteca, organizzati dall'Amministrazione Comunale, assessorato alla cultura, guidato da Salvatore Ferraro. Sabato scorso è toccato a John Trumper che ha presentato il libro "geopolitica linguistica della Calabria". In una sala piena, l'incontro ha catturato l'attenzione di esperti e giovani incuriositi della questione. "Questa regione, è stato detto tra l'altro, non ha mai avuto, nella sua lunga storia, alcun centro dominante in senso culturale, politico-economico e soprattutto linguistico, nessun luogo, o luoghi, identificabile con un centro urbano, o un agglomerato consistente, che livellasse l'intera area. Non è quindi utile descrivere le centinaia di parlate singole della regione che oggi chiamiamo Calabria, spesso molto diverse tra loro, unite solo perché hanno una comune origine nel tardo latino." Trumper si è concentrato principalmente sullo studio dei rapporti tra i microgruppi sabellici più meridionali e i dori. Sabato 2 aprile sarà la volta di Enzo Cordasco, quindi Pino Scaglione, data da definire, ed infine sabato 18 giugno Joseph Luzzi.

s.r.

Un momento della presentazione